

trascurato le fattrici. Non credo che questo sia accaduto sempre, onorevole Papadopoli, perchè mi pare che i tentativi furono fatti; e per l'Agro Romano, in modo speciale, ci siamo occupati anche delle fattrici. Ma certamente l'opera dell'amministrazione non ha potuto esser tale da dare stabile assetto a questa maniera di intervento.

Cerchiamo dunque che, o per opera di Commissioni speciali, o per mezzo di tecnici specialisti, o per altre vie, anche le fattrici siano ben curate. E qui sono d'accordo coll'onorevole Borsarelli, che ha espresso questo stesso pensiero. O con premi, o con acquisti diretti, o con quella varia azione, insomma, che è consentita al ministro, adopriamoci affinché queste fattrici, anche se cercate all'estero, vengano a dare un elemento nuovo di energia e di forza per il miglioramento del nostro cavallo. Dopo ciò l'onorevole Borsarelli sia sicuro che leggerò gli studi migliori, e magari il Corano, per vedere quali insegnamenti ci dia sulla cavalla del Profeta o anche su altre fedeli e buone cavalle! (*Si ride*).

L'onorevole Pala ha ripetuto un desiderio per la sua bell'isola, verso la quale credo che l'amministrazione non sia mai stata sorda. Anzi avendo già sentito parlare delle cavalle sarde, ed essendo mio desiderio di fare un grande centro allevamento in Sardegna, forse, se si potrà nella tenuta di Bottida, ho voluto fare uno studio sulle razze che vi sono oggi. Credo che Ella abbia ragione sul tipo di stallone orientale arabo, e non inglese, da preferirsi, ma so che ciò fu fatto e che là si hanno ora 59 stalloni di cui 44 sono orientali, 6 sardi, così detti, perchè d'origine locale, 6 di mezzo sangue inglese, e 3 di puro sangue.

Mi pare che anche queste cifre come complesso sieno giuste. Come numero lasciano a desiderare, ma è il bilancio che è povero. Cercherò di aumentare, se si può, il deposito della sua isola, e soprattutto studierò di attivare un *haras* col necessario spazio.

L'onorevole Miniscalchi ha chiuso la serie degli oratori competenti in materia. Egli ha ricordato le belle e ricche fiere della sua regione. Debbo dirgli subito che ho già disposto perchè un ispettore del Ministero vada ad esaminare sul luogo di questi grandi agglomeramenti il movimento della produzione italiana e i tipi che si potrebbero acquistare ed i consigli che si possono dare; e cercherò di dare premi e aiuti, come egli desidera, nella misura dei mezzi disponibili.

Dichiaro anche che accetto il suo consiglio, e che sono già in relazione col Ministero della guerra, e in relazione diretta anzi col capo di questo servizio, per potere unire gli sforzi

delle due amministrazioni ed ottenere quel tipo modesto, che è necessario anche per la rimonta del nostro esercito, ottenerlo in paese, come egli desidera.

PRESIDENTE. Con questo è approvato il capitolo 64.

Capitolo 65. Boschi, stipendi, indennità ed assegni. (*Spese fisse*) lire 817,682.03.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

MATTEUCCI. Non entrerò nella grave ed intricata materia della legislazione dei boschi. Prendo atto con soddisfazione delle ripetute promesse fatte dall'onorevole ministro nel suo splendido discorso di presentare una legge organica, la quale, pur tutelando la cultura boschiva, risponda ai bisogni dell'agricoltura e sia ispirata a criteri di libertà e di decentramento avendo riguardo alle diverse condizioni e al progresso agricolo delle varie regioni d'Italia.

Mi limiterò ora a lamentare alcuni gravissimi inconvenienti, i quali portano a dolorose conseguenze i poveri abitatori delle nostre montagne.

Intendo parlare delle piccole contravvenzioni forestali, le quali si moltiplicano a tal segno che nella Provincia di Lucca, in quella Toscana dove le leggi Leopoldine, onde non creare ostacoli alla libera coltivazione delle terre, avevano abolito il vincolo forestale per proteggere i boschi e l'agricoltura, mi si dice che si sono fatte più di mille contravvenzioni in materia forestale ed altrettante esecuzioni si susseguono con danno irreparabile di tanti miseri contadini.

Ciò dipende dalla mala applicazione, che è stata fatta del vincolo in Toscana, il che reclama al più presto la revisione tante volte mandata.

Basta che una pecora sconfini dal luogo dove non è vietato il pascolo, basta che si tagli un arbusto, che si commetta la più piccola infrazione alle prescrizioni forestali, che porterà ad un danno di pochi centesimi, subito si fa un processo. E questo processo non è dannoso soltanto ai contravventori, per la condanna alla multa ma anche per le gravissime spese che ne conseguono di sentenza ed altro, che crescono a somma fino a 70 o 80 lire!

E subito che cosa si fa? Con uno zelo, con un rigore eccessivo, si proseguono gli atti, e si vendono all'asta i piccoli abituri ed il piccolo pezzo di terra di tanti laboriosi lavoratori riducendoli alla miseria.

Ora questo accumularsi di contravvenzioni per cose di poco momento viene a distruggere quella piccola proprietà rurale, per la quale hanno tanto calorosamente parlato, e con ra-